



Periodico del **GRUPPO ALPINI DI SALÒ** - 25087 SALÒ Via Valle, s.n.c. c/nuovo Stadio
Luglio 2018 Anno XXVI - n. 78

www.gruppoalpinisalo.it - e.mail: gruppoalpinisalo@gmail.com

Odolo e l'adunata

Non sono un frequentatore della Valsabbia, preferisco la Valvestino, ed era dal lontano 6 giugno 1993, quando a Odolo si svolgeva il campionato nazionale di marcia in montagna con la regia del Fabio Pasini e del compianto Bepo Codenotti, che non tornavo in questo industrioso borgo valsabbino.

E così il 9 e il 10 giugno sono a Odolo e subito mi rendo conto di quanto questi odolesi vogliano bene agli alpini: un tripudio di tricolori in tutte le loro case, complimenti! Varie le iniziative "aspettando l'adunata" con il generoso coinvolgimento del maestro Paolo Pasini e del suo coro alpino "Rigoni Stern". Ma la mia adunata sezionale inizia sabato 9 pomeriggio con la cerimonia dell'alzabandiera e successiva inaugurazione del monumento degli Alpini.

Poi noi di Salò, come da tradizione, trascorriamo la serata in compagnia al ristorante "da Emma", dove la famiglia Boninsegna ci ha accolti con amicizia (nel menù e nel prezzo).

Domenica mattina si ritorna presto a Odolo per la sfilata conclusiva. Tanti alpini e soprattutto tanta bella gente che applaudiva sul "lungo" percorso. Qualcuno ci passava anche una bottiglietta d'acqua per dissetarci. Infine la Santa Messa nel cinema teatro Splendor, celebrata dal nostro sempre pimpante cappellano Don Diego, supportato dal parroco di Odolo, don Gualtiero.



Come sempre emozionante il cerimoniere Angelo D'A-cunto, e brave tutte le autorità che porgevano il loro saluto, soprattutto per la loro concretezza e brevità. Superlativo l'intervento del capogruppo Lodovico Gazzaroli, giovane, spigliato e dal cuore grande. Non ho vergogna a scriverlo, ma mi sono commosso alle sue parole quando ha ricordato l'aiuto e i consigli che il papà alpino gli ha dato in occasione dell'adunata. Era alla prima adunata da Presidente, ma ha passato brillantemente l'esame l'amico Sergio Poinelli.

Presenti vari ufficiali alpini, ma ho rivisto con piacere il generale Aldo Varda con la sua sempre giovane mogliettina signora Paola, amici da sempre del nostro gruppo salodiano. Non poteva mancare il "nostro" col. Renzo Bordin da Brunico, sempre un po' irrequieto, sostenuto dal bravo e altrettanto irrequieto Tarcisio Romuli.

In conclusione, bella adunata. Al mio capogruppo è piaciuta molto la cittadella degli Alpini, a me un po' meno, e non ho capito perché alla fine della sfilata della domenica non era schierato il vessillo della Montesuella con il presidente e i tre vice.

Termino con un plauso all'artista che ha disegnato il manifesto con gli stemmi delle sei brigate alpine e soprattutto con la indimenticabile brigata alpina orobica.

Dino Comini



Adunata Nazionale a TRENTO

11 - 13 maggio 2018

Difficile descrivere una Adunata fatta praticamente in solitaria: dopo le belle esperienze di L'Aquila, Asti e Treviso la combriccola che prima di mettersi in viaggio faceva colazione da Vassalli, per vari motivi, quest'anno non si è ricomposta. Ho fatto quindi la spola Brunico - Trento per quattro giorni utilizzando treno od automobile. La prima ricognizione è avvenuta già giovedì: da tempo avevo promesso ad una amica che si vanta di aver girato mezzo mondo di portarla a visitare Trento ed il Castello del Buonconsiglio dove non era mai stata. Si spendono tanti soldi per andare in posti esotici e non conosciamo cosa c'è dietro l'angolo di casa!

Visitiamo quindi le celle dove Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa sono stati imprigionati e la Fossa dei Martiri dove sono stati impiccati, saliamo fino alla stupenda Torre Aquila e vediamo le stanze e collezioni del Castello, residenza dei Principi Vescovi di Trento che concedendo l'avvocazia ai Conti di Tirolo ne favorirono l'ascesa consolidata con l'usurpazione del potere temporale delle Curie di Trento e Bressanone.

Fino a 100 anni fa Trento era parte integrante del Tirolo e gli Schuetzen trentini hanno a lungo contestato la scelta di fare l'Adunata del centenario della fine della grande guerra nella loro città ritenendola una offesa ai loro avi che avevano com-

battuto nelle file austro-ungariche. A dire il vero a combattere contro l'Italia erano rimasti solo i vecchi Standschuetzen poiché già da tempo i più giovani e gagliardi erano stati inviati a combattere in Galizia.

Con l'emanazione, nel 1511, del Landlibell da parte di Massimiliano I° d'Asburgo, Imperatore del Sacro Romano Impero, la popolazione tirolese era stata esentata dal fornire militari di leva all'impero; doveva però provvedere in proprio alla difesa del territorio: erano così nate le compagnie di tiratori a salvaguardia delle vallate. Con l'avvento dell'impero Austro-ungarico gli Asburgo dimenticarono la promessa e reclutarono le loro truppe anche tra la popolazione tirolese che però continuava ad addestrarsi come un tempo cosicché vecchi ed imberbi si ritrovarono al fronte per difendere la propria "Heimat" termine che sta ad indicare in senso lato il Tirolo.

Anche gli anarchici, con l'incendio di due centraline elettriche della ferrovia, e gli studenti di sociologia, con l'occupazione della facoltà, hanno voluto far sentire il loro dissenso creando qualche ritardo ai treni i primi e suscitando ilarità e compassione i secondi. Dopo il Castello la visita al Duomo parzialmente in restauro ed intitolato a San Vigilio martire, e quindi sosta nella splendida piazza con la bellissima fontana del Nettuno e le



case affrescate. Già il giovedì, complice la splendida giornata, le penne nere presenti in piazza erano numerose e la mia amica, altoatesina di lingua tedesca, le guardava incantata non senza aver ironizzato sullo scialbo colore della mia.

Il venerdì l'ho dedicato ad una persona con la quale ho lavorato tanti anni, recentemente colpita da gravi malanni che non gli permettono più di partecipare attivamente all'Adunata come da alcuni lustri faceva: caricato in macchina lo ho portato nel piccolo ma funzionale accampamento che il Gruppo di Sabbio Chiese aveva approntato non lontano dal centro perché potesse, anche solo per poche ore, sentirsi ancora parte attiva della grande comunità alpina. Peccato che il meteo non fosse dei migliori ma non potevo farmi mancare la visita alla Cittadella degli Alpini con la consueta mostra di mezzi e materiali ed un giro in Piazza della Fiera protetta ancora da una parte delle possenti mura di difesa della città.

Non c'è stato purtroppo il tempo per partecipare alle cerimonie del pomeriggio e sotto una pioggia battente mi sono ritrovato a "risalire ordinatamente le valli che avevo sceso con orgogliosa sicurezza".

La voglia di tornare a Trento è tanta e sabato mattina alle sei sono già sul treno e poco dopo le otto sono a fare colazione al "Bar Alpino" in Piazza Dante proprio di fronte alla Cittadella della Protezione Civile, interessante novità di questa edizione della Adunata che permette di conoscere le varie sfaccettature di un volontariato straordinariamente efficiente. Ricordare il totale delle somme elargite in ore di lavoro ed impiego di mezzi e materiali a favore della collettività

fa venire il capogiro, ma questo è lo spirito che anima l'Associazione ed i miei amici di Salò sempre in prima linea. Al centro della grande piazza sorge il monumento dedicato al Sommo Poeta realizzato come simbolo della lingua italiana e dell'italianità della città nel 1896 quando il Trentino era ancora territorio della Contea del Tirolo, nell'Impero austro-ungarico. Una specie di risposta alla strisciante tedeschizzazione delle terre dell'impero auspicata da Francesco Giuseppe e soprattutto dalla sua corte.

Le vie che convergono verso Piazza Duomo sono invase dagli alpini e con piacere incontro l'amico Fabio Pasini, Past President della Sezione, e poi il capogruppo Paolo Rossati ed alcuni alpini salodiani con i quali pranziamo in uno dei numerosi posti ristoro. Sono sorpreso dalla totale assenza di trabiccoli ed anche le bancherelle con la solita chincaglieria dell'Adunata sono rare. La Guardia di Finanza ha effettuato alcuni sequestri di merce contraffatta, così in centro si possono acquistare solo prodotti ufficiali. Anche alcuni benzinaia che avevano fatto lievitare in maniera anomala il prezzo dei carburanti sono stati sanzionati.

La sera è prevista l'esibizione della Fanfara a Levico, sarà come al solito un successo, ma gli inesistenti collegamenti ferroviari notturni con la Pusteria non mi permettono di parteciparvi e prendo il treno nel pomeriggio per tornare a casa e come ogni pendolare al termine della giornata sono un pochino stanco ma molto soddisfatto.

La domenica mattina mi sveglio molto presto ed arrivo a Trento di buon mattino ma purtroppo mi accorgo di aver dimenticato la macchina fotografica a casa: la temuta malattia senile mi sta



assalendo? Mi incontro con il Tarcisio e ci addossiamo alle transenne per vedere la sfilata: tra i battimani di una folla strabocchevole passano la Bandiera di Guerra ed i reparti in armi, i militari in servizio, tantissimi gonfaloni e stendardi, varie rappresentanze, il Labaro della Associazione ed il Cdn, le Sezioni estere.

È arrivato il momento di bagnare la gola e cercare un pochino di calma: stranamente la troviamo nei pressi di Piazza Duomo, tutti sono attori o spettatori di una sfilata che terminerà solo con il calare della notte, mentre noi sfileremo nel pomeriggio. Da poco siamo seduti al tavolino di un bar e la Pattuglia Acrobatica Nazionale sorvola la città lasciando dietro di sé una scia tricolore; tra i palazzi del centro li vediamo sfrecciare per un attimo, ma i filmati che vengono poi postati sui social fanno rivivere i momenti emozionanti dei passaggi a bassa quota. Dopo un veloce pranzo

a base di specialità trentine ci avviamo verso la zona dell'ammassamento: dopo la solita lunga attesa si parte e sono inconfondibili le due righe con le magliette azzurre che sfilano tra una folla che nonostante sia pomeriggio quasi inoltrato regala applausi e ringraziamenti che riempiono il cuore di fierezza: quella di essere alpino tra tanti amici alpini. Passo dopo passo anche la 91ª Aduana Nazionale volge al termine, dopo la foto di rito in zona scioglimento saluto gli amici e mi avvio verso la stazione ferroviaria.

Mentre in treno ripenso ai bei momenti passati mi arriva una foto spedita dal capogruppo dove compare l'amico Luigi il quale ha aspettato che me ne andassi per offrire da bere.

Caro Luigi mi rifarò: ti aspetto a Milano il prossimo anno con la gola più secca che mai.

Col. Renzo Bordin

35° Raduno Nazionale al Rifugio Contrin



Presenti con il Gagliardetto grazie ai soci Francesco Podavini e Gianluca Don

A ricordo della prima guerra mondiale

È stata una bella cerimonia! Sabato 13 giugno circa sessanta persone, guidate dal presidente dell'Associazione Combattenti cav. Ferri e dal Sindaco del Comune di Morengo (BG) dottoressa Ghirardi, sono giunti a Salò per rendere omaggio a due loro compaesani morti nelle nostre zone durante la prima guerra mondiale e sepolti nel nostro ossario. Il gruppo è stato accompagnato dal gonfalone del loro comune e da una ventina di vessilli e gagliardetti degli alpini, dei fanti, dell'Avis e tanti altri.

Ad accoglierli il gonfalone di Salò scortato dal rappresentante del Sindaco prof. Gualtiero Comini, i gagliardetti dei tre gruppi alpini salodiani, la bandiera della locale associazione marinai e diversi alpini del nostro gruppo.

Tarcisio Romuli ha avuto l'onore e l'onore di portare la gloriosa bandiera della locale associazione combattenti e reduci. Dopo il caloroso saluto del prof. Comini nel salone del Consiglio Comunale, in piazza Vittoria si è svolta una bella cerimonia con l'alzabandiera e l'onore ai caduti. Si concludeva con un appassionato discorso del cav. Ferri.

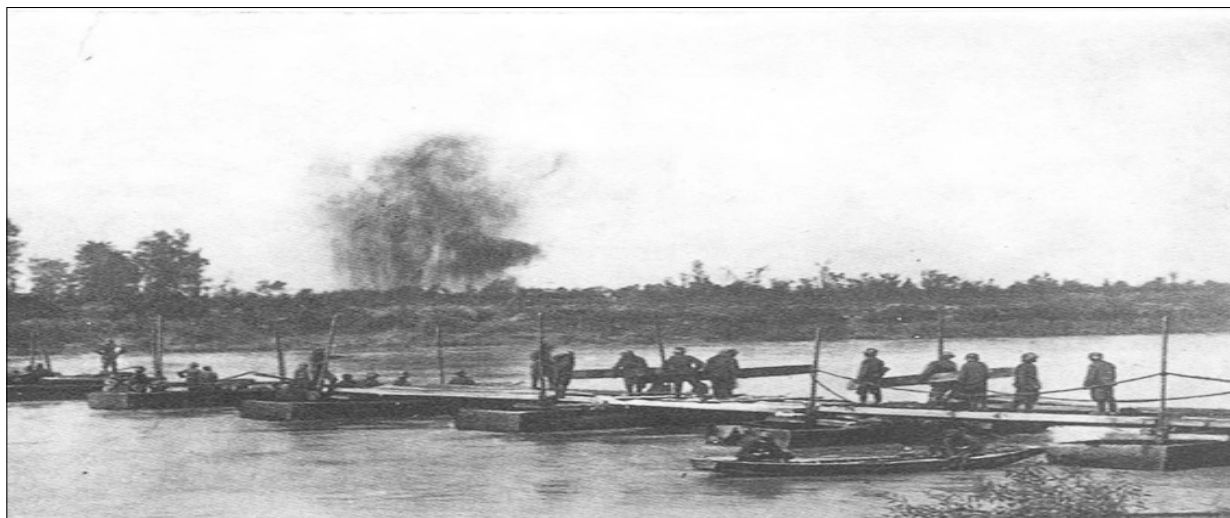
Poi gli amici di Marengo si recavano all'ossario dove un padre cappuccino celebrava una S. Messa a ricordo di tutti i quasi mille caduti ivi sepolti. Penso che gli amici di Marengo siano stati soddisfatti dell'accoglienza loro riservata dalla nostra Amministrazione Comunale e da noi alpini del gruppo di Salò.

Dino Comini



IL PIAVE MORMORAVA

il centenario della battaglia del solstizio



Quando il 24 ottobre 1917 le truppe austro-tedesche sfondarono il fronte italiano a Caporetto dirigendosi su Udine e scatenando il panico nelle linee italiane, tutto sembrava irrimediabilmente perduto. Il ripiegamento si era svolto in modo caotico e 300.000 prigionieri e numerosi depositi di viveri e munizioni rimasero in mano nemica.

Fu, però, dato un ordine perentorio: attestarsi lungo la riva destra del Piave.

Nel frattempo, Cadorna, sollevato dal suo incarico, venne sostituito dal generale Armando Diaz. Questi dimostrò maggior sensibilità verso i combattenti, migliorando il loro rancio e concedendo licenze più

generose. Determinante fu poi l'afflusso delle reclute della classe 1899 (i "Ragazzi del 99") cui si dovette ricorrere per compensare l'emorragia di uomini sofferta tra il 1916 e il 1917.

In novembre gli austriaci attaccarono, ma non riuscirono a sfondare le linee in direzione del Monte Grappa e dell'altopiano di Asiago. Nella primavera del 1918 ritenevano di poter tentare l'ultima decisiva offensiva contro l'Italia. L'attacco doveva essere sferrato contemporaneamente dal fronte montano, a cavallo del Brenta, verso Vicenza (Gruppo armate Conrad) e sul Piave (Gruppo armate Borojevic) puntando dal Montello su Treviso e dal basso Piave su Mestre. Lo schieramento italiano, che comprendeva 56 Divisioni di fanteria, di cui tre bri-

tanniche, due francesi e una cecoslovacca, si proponeva di assicurare l'inviolabilità della fronte montana e di contenere gli eventuali forzamenti del Piave entro limiti di profondità tali da non influire sul settore montano.

Alle tre del mattino del 15 giugno gli austriaci iniziarono un formidabile tiro di preparazione su tutto il fronte dall'Astico al mare, al quale rispose immediatamente un ancor più massiccio e preciso nostro tiro di contropreparazione, che colse di sorpresa il nemico e ridusse l'efficienza dei preparativi per l'imminente attacco.

Il 16 giugno i decisi contrattacchi italiani respinsero quasi ovunque il nemico sulle posizioni di partenza.

Molti di questi combattimenti si concentrarono sul Montello. Questo soprattutto per la sua importante posizione di cardine del settore montano rivolto a Nord e la linea del Piave rivolta a est. L'irruzione nemica tra Falzè e Nervesa, infatti, fu così rapida e massiccia da costituire in poche ore una pericolosa breccia in questo saliente collinoso. I contrattacchi delle prime riserve, inviate a rinforzo del settore minacciato, si scontrarono con le successive ondate degli attaccanti che riuscirono ancora a procedere, ma di poco, per la risolutezza dei difensori. Si preparava così la controffensiva italiana. Essa avvenne il 19 giugno, in concomitanza con l'azione sul basso Piave. La batta-



Cippo Baracca

glia si protrasse accanita, sino a notte inoltrata, e toccò la violenza delle più grandi battaglie carsiche. In certi punti gli italiani ripeterono gli assalti per ben sei volte. Il comandante del XXII Corpo d'Armata, generale Vaccari, si mise alla testa dei battaglioni per rianimarli e trascinarli alla conquista di Nervesa. E proprio mentre infuriava il combattimento, sul Montello cadde colpito col suo aereo, l'asso dell'aria, maggiore di Cavalleria Francesco Baracca, uscito vittorioso dai suoi 34 duelli aerei. Il centenario della sua morte è una buona occasione per far conoscere alle nuove generazioni anche questa figura di soldato, di ufficiale, di eroe.



Sacrario di Fagarè di Piave

Francesco Baracca



L'esercito austro-ungarico alla fine uscì da questa lotta profondamente e irrimediabilmente scosso. Dopo sei giorni di inutili attacchi, volse in ritirata. Abbandonava sul terreno fra morti e feriti, quasi 100.000 uomini, mentre per gli italiani le perdite non superavano i 40.000.

Tra i luoghi profondamente legati alla memoria degli avvenimenti trattati in questo articolo, val la pena visitare - oltre al sacrario di Nervesa - quello di Fagarè di Piave, forse uno dei più simbolici per le memorie in esso custodite, e il Cippo Baracca che, sul Montello, segnala il luogo nel quale l'asso dell'aria trovò la morte. Un tempietto circolare, adombrato da frondosi alberi, immerso nel silenzio a poca distanza dal Piave, fiume sacro alla Patria.



GRUPPO ALPINI SALÒ

www.gruppoalpinisalo.it

Vi invita a partecipare alla

con il patrocinio della:



Città di Salò

manifestazione podistica non competitiva di Km 8 (circa)
e Km 4 per ragazzi ed accompagnatori

46° BISAGOGA DE SALÒ



Domenica 7 ottobre 2018



Raduno interregionale Ass. Naz. Carristi

Si è svolto a Salò nei giorni 17 - 18 marzo il raduno interregionale dell'Associazione Nazionale Carristi, presente il consigliere Nazionale Graziano Maron con i labari Provinciali di Brescia, Bergamo, Rovigo, Venezia, Treviso, Verona e Belluno. Il ritrovo è stato fissato in Piazza Serenissima alle ore 9,30, la partenza alle ore 10,00 accompagnati dalla fanfara dei Bersaglieri. Breve e commovente sosta presso il piazzale dedicato al "Cucciolo della Leonessa" Sergio Bresciani. Poi il nutrito corteo delle autorità con a capo il Sindaco di Salò si è portato in piazza Vitt. Emanuele II, qui si è deposta la corona in onore dei caduti, con relativi discorsi delle autorità in cui la memoria del carrista Bresciani è stata evidenziata con orgoglio dagli associati, presenti anche i parenti dell'eroe di "El Alamein".

Per gli alpini di Salò erano presenti alla manifestazione con lo speaker ufficiale Dino Comini con la sua "Ferrari" munita di autoparlante al seguito del corteo. Il nostro gagliardetto è stato portato dal sottoscritto Artigliere Don Roberto coadiuvato dall'Alpino Romuli Tarcisio.

Finiti i discorsi celebrativi SS. Messa in Duomo con una nutrita Corale e successivo ritorno in Piazza per il caroselli della Fanfara diretta dal Maestro Bardelloni.

Per ultimo pranzo sociale al ristorante Conca D'Oro. Nell'ambito del raduno sono stati donati al museo storico alcuni reperti di "El Alamein".

Roberto Don

Che bella grigliata!

È ormai diventata una bella tradizione che gli amici della comunità protetta di Salò vengano nella nostra sede per una buona grigliata e soprattutto per passare una serata in allegria e in compagnia.

Martedì 3 luglio, accompagnati da tre brave collaboratrici, dodici amici della comunità (sita nel nostro vecchio ospedale in piazza Sergio Bresciani), capitanati dall'esperto Aurelio, hanno trascorso con noi Alpini e amici del gruppo di Salò una favolosa serata. Ottima la cenetta, grazie al Sergio Goffi, al Ginetto, al Sergio Moroni, sotto l'attenta regia della madrina Astrid e della Lucia Pedrazzi. Con noi anche il parroco Mons. Gianluigi Carminati.

Canti, battute, tante volte "alziamo il bicchier" e soprattutto la famosa e superlativa canzone "el colonel" hanno allietato la serata e resi contenti noi Alpini e super felici gli amici della comunità. Arrivederci alla prossima serata!

Dino Comini



MARCOLEDÌ
8 agosto 2018

**Tradizionale serata
presso
l'Osservatorio di
CIMA REST
per osservare le stelle!!!**



Gruppo Alpini
di Salò



Città di Salò
Assessorato ai Servizi Sociali



Caritas Zonale
di Salò

DONARE vuol dire AMARE

Sabato 8 settembre

**RACCOLTA DI
GENERI ALIMENTARI
PER FAMIGLIE
IN DIFFICOLTA'**

IN COLLABORAZIONE
E PRESSO



Il Piave mormorava

1918 l'anno della Vittoria

Martedì 27 marzo u.s. si è chiuso il ciclo di conferenze, iniziate nel 2015 in occasione del centenario della discesa in guerra dell'Italia nella prima guerra mondiale, con la serata dal titolo "Il Piave mormorava – 1918 l'anno della Vittoria". Ancora una volta il Prof. Roberto Maggi ha sapientemente e sinteticamente, seppur con dovizia di aneddoti, raccontato gli accadimenti dell'ultimo anno della Grande Guerra, quello che ha portato alla Vittoria. Parecchi soci, famigliari e conoscenti hanno colto l'invito ed ascoltato con attenzione e partecipazione le parole del Prof. Maggi, capace anche in questa occasione di giungere a tutti. A lui va il ringraziamento del Gruppo per la disponibilità e vicinanza dimostrata ormai da decenni e che prosegue con la rubrica storica da lui tenuta sul nostro giornale dallo scorso numero di febbraio.



Pastasciutta a gogò

Di solito la giornata del 1° maggio è dedicata al riposo, ma quest'anno Don Gianluca e il gruppo degli alpini di Salò è stato ingaggiato per preparare una mega pastasciutta per i circa 200 partecipanti al pellegrinaggio delle famiglie, partito da Roè e conclusosi al nostro oratorio.

E così il "nostro" Gianluca Don, il vice capogruppo Sergio Goffi, con il supporto della Astrid e della Lucia Pedrazzi, hanno preparato una golosa pastasciutta per la gioia di tutte le famiglie partecipanti.

Ancora una volta bravo il nostro gruppo sempre pronto ad aiutare il nostro oratorio.

Dino Comini



SAREMO A CAMPEI DE SIMA PER IL TRADIZIONALE TURNO DI AGOSTO DAL 13/08 AL 19/08. VI ASPETTIAMO !!!!!

